



**Giovane
Montagna**

**PRESIDENZA CENTRALE
Via Rosolino Pilo, 2/bis - 10143
TORINO**

ASSEMBLEA DEI DELEGATI 2016

RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE CENTRALE

Saluto

Cari amici Delegati e quanti oggi sono presenti, a tutti porgo il mio più cordiale saluto.

A distanza di 10 anni la Presidenza centrale ha scelto ancora la città di Venezia per l'annuale Assemblea dei delegati, nell'anno nel quale le sezioni di Venezia e Mestre celebrano 70 anni di vita associativa. Perciò esprimo ad entrambi le sezioni, a nome della Presidenza centrale e mio, l'apprezzamento e la gratitudine per quanto hanno espresso in questi anni, con vivacità, impegno e fedeltà ai principi statutari.

La Presidenza centrale, trascorso da poco il centenario, si è assunta l'impegno di individuare nuovi *orientamenti* per gli anni futuri

Tutto quello che verrà maturato e prodotto, con l'approvazione dell'Assemblea dei delegati, organo di vitale importanza, diventa stimolo e impegno per tutta la Giovane Montagna. La mia quest'oggi vorrà essere una relazione non di numeri, non di attività, anche se toccherà questi aspetti, ma di prospettive sul futuro dell'Associazione, per aiutarci a capire, con realismo, la nostra consistenza associativa e a delineare la meta a cui vogliamo tendere.

Aspetti principali dell'attuale realtà associativa

In un contesto in forte cambiamento, nel quale ogni realtà associativa è costretta a confrontarsi con il nuovo che velocemente avanza per non rischiare l'emarginazione, se non addirittura di scomparire, è necessaria una consapevolezza attorno ad una *questione antropologica* che riassumerei in questi interrogativi: che valore diamo al nostro far montagna? È solo un fatto di evasione, di consumo, o piuttosto di crescita umana e spirituale? Sappiamo in particolare distinguere un'autentica laicità, intesa come contesto nel quale ogni voce si esprime con pari dignità, da una improbabile laicità che vorrebbe mettere a tacere alcune voci? Sappiamo accogliere con attenzione e senza pregiudizi chi bussa alle nostre sezioni? Le nostre sezioni hanno una visione aperta delle relazioni umane? Dialogano con altre realtà simili? Ci adoperiamo perché la nostra identità associativa venga conosciuta?

Sono problemi che ci interrogano e richiedono una soluzione per governare il futuro di tutta la Giovane Montagna con comune responsabilità, tenendo vivo quel fascio di luce che proviene da un passato che resiste al tempo. Sono aspetti dei quali non possiamo non tener conto, nell'attuale realtà associativa, per rinnovarci ed essere protagonisti della nostra storia.

In sostegno della nostra identità

Una società che si va facendo sempre più frammentata ha bisogno di ricomporsi. Le associazioni con principi solidi rappresentano un elemento importante e possono contribuire ad una vita buona. Da dove possiamo attingere qualcosa di solido per contribuire a sostenere per gli anni venturi la nostra identità associativa?

Credo sia necessario riprendere la mozione approvata all'Assemblea dei Delegati del 24-25 ottobre 2009 nella quale così si recita: *preso atto dell'esito del convegno GM La forza di un'idea, svoltosi alla Verna nei giorni 2-3 maggio 2009, ribadita la validità e la attualità degli ideali statutari, così come espressi dagli articoli 1 e 2 dello Statuto, invita il Consiglio Centrale di Presidenza ed ogni singola Sezione della Giovane Montagna:*

a) a perseguire gli ideali statutari sulla base di modelli già sperimentati e sulla base di nuovi modelli, curando in particolare che l'identità cristiana della Giovane Montagna, così come variamente espressa all'interno di ciascuna sezione, si traduca in piani concreti e condivisi;

b) a promuovere una periodica riflessione collettiva sulle ragioni che costituiscono la nostra proposta associativa, onde consentirne più consapevole e adeguata attuazione;

c) ad individuare nuove forme di collaborazione fra presidenza centrale e sezioni e fra sezioni medesime per rafforzare la reciproca conoscenza e per intensificare, elevandone il livello, le varie attività, sia montane sia culturali.

L'impegno del centenario, gravoso sia per la Presidenza centrale che per le sezioni, non ha permesso di attuare in pieno questi obiettivi. Perciò è venuto il tempo di darne una lettura volta, a livello centrale e periferico, ad individuare non solo "ricette tecniche" che non sono sufficienti, ma andar oltre. E' soprattutto entro una dimensione culturale, antropologica, etica che è possibile capire e spiegare che cos'è la Giovane Montagna e il suo cammino futuro. E' un impegno necessario che consegno alle sezioni e alla Presidenza centrale per trovare un metodo inteso a concretizzare quanto ci siamo proposti.

Il centro e le periferie

Più volte sono intervenuto sul problema dell'unità, che è indispensabile, sottolineando che l'associazione è una. Solo se le singole parti sono in armonia fra loro l'associazione è concorde ed esprime la complementarietà nell'unità.

Il venir meno di un orientamento complessivo che potrebbe chiamarsi come “perdita del centro” porta il rischio di smarrire la strada! È un pericolo che le sezioni possono correre. È necessario perciò misurarsi con la realtà e costruire una cultura caratterizzata da un orientamento globale e dalla presenza di un centro. Tale centro ha una connotazione antropologica, è l’uomo stesso, il socio stesso, cioè la sua persona in tutti i suoi aspetti, sempre in linea con i principi statutari.

Comunicare con i giovani

Anche questo è un problema ricorrente e urgente che coinvolge i corpi intermedi, e nel nostro caso specifico le associazioni.

La Giovane Montagna ha necessità di un ricambio generazionale e questo richiede un impegno comune. Credo quindi sia opportuno da parte di tutti, Presidenza centrale, sezioni e soci, prendere atto che se non poniamo attenzione sui giovani, cioè su quella fascia di età per la quale si pone urgente un compito formativo, si rischia di perdere contatto con la realtà, di venir meno alla propria responsabilità e vocazione e di chiudersi al nuovo che avanza, invece di assumere un atteggiamento costruttivo di fronte al mondo giovanile.

Credo sia necessario accogliere i giovani che bussano alla nostra porta, comunicare con loro, capendo che desiderano essere ascoltati, compresi, accettati e sostenuti da persone valide e non da figure autoritarie e autoreferenziali. In sostanza hanno bisogno di educatori che sappiano camminare assieme e cercare insieme le vie più valide.

Auguro che questo sia recepito e non prevalga l’indifferenza o il demandare ad altri ciò che spetta a noi!

La comunicazione: Rivista e sito internet

È da lungo tempo che la Presidenza centrale affronta il problema comunicazione perché lo ritiene fondamentale per la vita associativa. Sono stati fatti passi avanti, ma ritengo che ancora si debba lavorare in questo campo per una comunicazione a tutti i livelli, dalla presidenza centrale alle singole sezioni, che sia incisiva, coordinata, e soprattutto sappia esprimere la nostra identità associativa, tenendo conto dell’ambiente montagna nel quale si esplica la nostra attività e dei valori umani e cristiani come aspetto irrinunciabile della nostra cultura. Ritengo che il documento sulla comunicazione approvato di recente abbia bisogno di passare dalla fase teorica a quella operativa, in special modo per il sito internet che in questo ultimo periodo ha impegnato la Presidenza centrale per trovare risorse adeguate per un progetto definitivo.

Come tutti sappiamo, vi è stato un avvicendamento alla direzione della Rivista, dalle mani esperte di Giovanni Padovani è passata a quelle coraggiose e generose di Marco Ravelli. Ci sarà un periodo di transizione nel quale la collaborazione di Giovanni Padovani sarà di primaria importanza per un passaggio che, pur innovando, non abbandoni la tradizione. Ad ambedue porgiamo un vivo ringraziamento e un augurio di buon lavoro al nuovo direttore!

Far montagna per capire l'umano e il trascendente

In una secolarizzazione sempre più marcata nella quale la vita affettiva, la famiglia, il lavoro, la festa, l'educazione, la cultura sembrano aver perso il senso dell'umano e del trascendente, la Giovane Montagna ha il compito per vocazione di praticare la montagna in una dimensione aperta all'umano e al trascendente proponendo a tutti, nella libertà, questa esperienza. Perciò siamo chiamati ad edificare il futuro e non c'è altra via che quella di far riferimento con coraggio ai nostri valori ed esprimerli in modo adeguato in un mondo che ha bisogno di un nuovo umanesimo, per offrire all'uomo del nostro tempo nuove aperture, che aprano l'orizzonte della trascendenza.

La sottosezione Frassati

La sottosezione Frassati è una realtà in cammino che dà un valore aggiunto all'intera associazione. La figura e il carisma di Pier Giorgio Frassati ci appartengono e rappresentano un modello educativo e di vita buona non solo per la Giovane Montagna, ma anche per le nuove generazioni. Dunque va sostenuta ed è chiamata a collaborare e edificare il suo futuro in sintonia con la Presidenza centrale in osservanza del nuovo regolamento di recente approvato.

Camminare insieme: Presidenza centrale, sezioni, CCASA

Ribadisco che la presidenza centrale ha vissuto un anno particolarmente impegnativo nell'affrontare le problematiche della comunicazione. Il dibattito interno, pur toccando diversi punti critici, è stato sereno e costruttivo. Si è constatato che l'intero corpo associativo ha necessità di un coordinamento unitario nel modo di relazionare e comunicare. Si è parlato di uniformarsi al logo ufficiale e di uniformare altri strumenti, ma soprattutto di un linguaggio che sappia esprimere i nostri valori in maniera adeguata ed incisiva.

Molto si è parlato della Rivista, in special modo con il cambio del direttore, affrontando principalmente quale cultura dobbiamo esprimere, quale struttura grafica dovrà avere e il problema dei costi in rapporto alle nostre risorse, in considerazione del venir meno dei proventi della pubblicità.

Sono stati fatti molti passi verso un comitato di gestione del sito internet. Come dice Stefano Vezzoso, responsabile del sito internet, *bisogna tenere sempre molto ben distinto l'aspetto "politico" da quello strettamente "tecnico" e ... un'adeguata strategia di comunicazione può essere portata avanti soltanto se prima o di pari passo vengono sciolti i nodi "politici" che oggi condizionano la comunicazione della Giovane Montagna per via informatica.*

Proposte fatte proprie dalla Presidenza centrale approvando il testo delle nuove procedure e delle delibere conseguenti. Auspichiamo che a breve si vedano i risultati!

La Presidenza centrale ha preso in considerazione la proposta di modifica/integrazione dell'art. 24 per introdurre nello Statuto un limite ai mandati, ma si è scelto in comune accordo di valutare anche altre modifiche statutarie che possono migliorare l'ordinamento sociale. Si è stabilito di approfondire la questione in maniera articolata per giungere ad una decisione

equilibrata, prevedendo l'anno venturo un'assemblea straordinaria o più specifica per l'approvazione.

Monitorare le sezioni è stato un compito continuo e responsabile della Presidenza centrale, non in termini di controllo, ma per venire incontro ad eventuali necessità.

Abbiamo potuto constatare dalle relazioni pervenute che tutte le sezioni si sono impegnate con buoni risultati, alcune, come Torino, in modo particolare per l'ottimo successo del Rally con un'organizzazione impeccabile, ugualmente Milano per la benedizione degli Alpinisti e degli Attrezzi a Civate, Mestre per il raduno intersezionale estivo a San Martino di Castrozza in occasione del suo 70° di fondazione. Tutte le sezioni devono sentirsi parte unica di una grande famiglia e sono da sostenere, in special modo quelle in difficoltà che stanno superando il disagio con coraggio ed impegno.

Un problema collettivo e di primaria urgenza è quello del ricambio generazionale e dovremmo acquisire consapevolezza dell'urgenza di accogliere i giovani con modalità nuove e con uno sforzo comune. Di questo ho parlato sopra, è un problema difficile, ma non insuperabile!

Dedichiamo una particolare attenzione alla Commissione centrale di alpinismo che anche quest'anno ha scritto negli annali della Giovane Montagna una pagina significativa di attività a tutti i livelli, con impegno, professionalità e passione. I risultati raggiunti sono patrimonio dell'associazione, aprendo nuove prospettive anche in campo educativo.

Il successo più significativo è stato "G.M. Giovani", una iniziativa che si sta consolidando per far conoscere ai giovani la montagna in tutti i suoi aspetti, per educarli ad amarla e rispettarla come fonte di un bene gratuitamente donato. E' doveroso esprimere un grazie alla Commissione e alla sua presidente Francesca Carobba per l'ottimo lavoro svolto e per quello futuro già in atto.

Colgo l'occasione per ringraziare per l'impegno l'intero consiglio, dalla segreteria alla tesoreria, dai revisori dei conti e a quanti spontaneamente hanno collaborato con quella operosità che deriva da una stabile scelta di appartenenza per dare sempre più un volto alla Giovane Montagna del futuro.

Conclusioni

Concludo queste riflessioni che hanno toccato diverse questioni, la cultura, il far montagna, la nostra identità, la testimonianza, la comunicazione, i giovani, auspicando una riflessione sui contenuti che sono stati espressi, per valorizzare sempre di più l'essere Giovane Montagna.

A tutti un grazie di cuore e buon lavoro.

Venezia, 12 novembre 2016

Tita Piasentini

Presidente Centrale